

ALBERTO POZZI

## VAL COSIA - ALPE TURATI BUCO DEL PIOMBO NELLE PREALPI COMASCHE (\*)

L'Alpe Turati, o Alpe della Salute, è zona notissima ai naturalisti per le sue località fossilifere ricchissime di ammoniti. È situata in posizione panoramica al margine meridionale delle Prealpi che costituiscono il « triangolo lariano », cioè la zona compresa fra i due rami meridionali del Lago di Como.

È questo un terrazzo roccioso che funge da spartiacque fra il Cosia ed il Lambro; il primo raccoglie le acque di varie valli parallele e le convoglia nel ramo di Como del Lario; il secondo percorre la Vallassina, passa ad Erba e scende in pianura passando ad oriente di Milano (Lambrate).

Vi si accede da una strada parzialmente asfaltata che parte da Albavilla (fra Como ed Erba); noi però lasciamo la strada principale verso la metà della salita, imboccando sulla sinistra una ripida strada ad acciottolato che ci fa varcare un colle (dove affiorano breccie di formazione interglaciale) oltre il quale si scende nella valle del Torrente Cosia. Il nostro incontro con il corso d'acqua avviene in un punto significativo: termina l'alta Val Cosia che ha direzione Nord-Sud ed inizia il tratto medio con direzione Est-Ovest. In origine la Val Cosia continuava il suo corso verso Sud passando per il varco aperto nella breccia (da cui siamo passati); ma il Cosia basso,

approfondendo il suo letto ed arretrando le proprie sorgenti, ha catturato uno ad uno i vari torrentelli che scendono dalle falde dei monti Boletto e Bolettone: Val di Ponzate, di Tavernerio, Valloni ed infine l'alta Val Cosia, deviando il loro corso di 90 gradi.

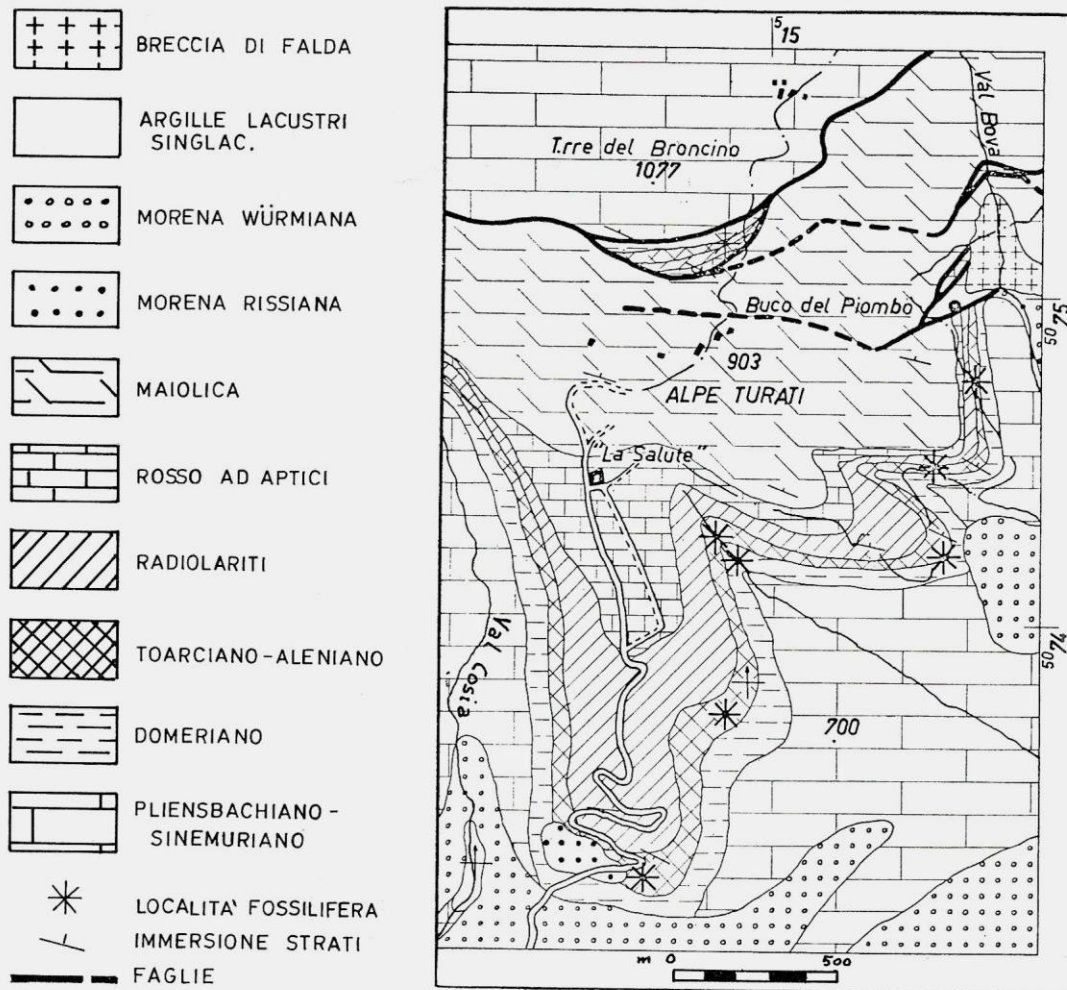
Una comoda mulattiera ci permette di seguire il corso naturale del ruscello; nel primo tratto possiamo osservare affioramenti di una serie di microvarve (*gyttias*) per una potenza di circa 4 metri, che testimoniano la presenza di un lago glaciale formatosi per sbarramento morenico della valle.

La parte bassa dell'incisione valliva è ampia e coperta di prati, in cui possiamo trovare fra l'altro *Primula grandiflora*, *P. officinalis*, *P. elatior* e *Erythronium dens-canis*.

Più avanti la valle si restringe, ed ai prati si sostituiscono pendii ripidi e boscosi. Qui il bosco è misto, con frequenti castagni, faggi, ontani e pini silvestri; nel sottobosco troviamo *Gentiana asclepiadea*, *Cyclamen europaeum*, *Lilium martagon* e *Helleborus viridis*.

Da questo punto l'acqua scorre sulla roccia viva; si tratta di calcari grigi selciferi del Lias inferiore (Sinemuriano e

(\*) L'itinerario è compreso nella carta I.G.M. 1: 25.000 Foglio 32 III NE - Como.



Pliensbachiano) che costituiscono gran parte delle prealpi comasche, e che qui si presentano in giacitura suborizzontale.

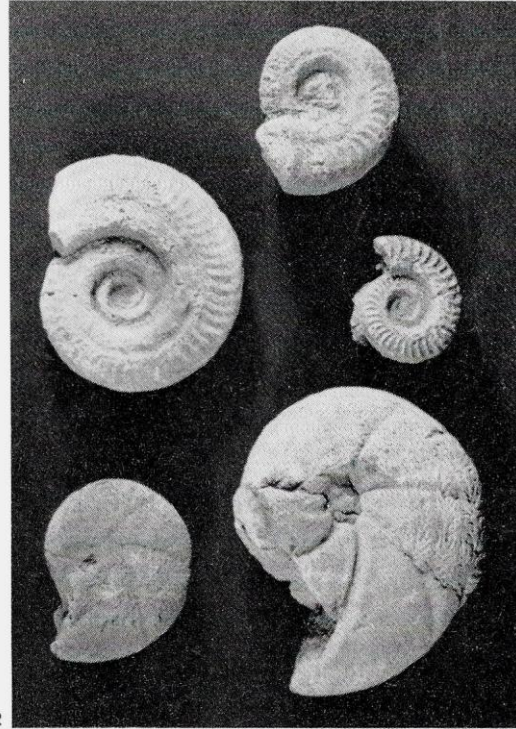
Risalendo la valle fino all'Alpe Turati osserveremo come la roccia sia piegata in sinclinale coricata e fagliata, con asse in direzione Est-Ovest; questa piega può essere seguita per lungo tratto in quanto è tagliata dalle valli sopra nominate. Verso Oriente la formazione è complicata da due faglie ben distinte; verso Occidente invece appare sempre più schiacciata e quasi completamente erosa.

Seguendo il corso del Cosia possiamo dunque avvicinarci alla cerniera della sinclinale, incontrando altre rocce caratteristiche della serie prealpina lombarda: il Domeriano inferiore, grigio-olivastro; poi

il Domeriano superiore, rosso-vinato con chiazze biancastre in superficie; quindi il Toarciano-Aaleniano, rosso mattone. Questi ultimi livelli (Domeriano sup., Toarciano ed Aaleniano) costituiscono il ben noto « rosso ammonitico lombardo », ricchissimo di ammoniti appartenenti a diversi generi (*Hildoceras*, *Harpoceras*, *Phylloceras*, *Mercaticeras*, ecc.) ed a numerose specie; frequenti sono pure le belemniti.

Nella valle si incontra l'affioramento di « rosso » in corrispondenza ad una piccola diga che chiude un bacino per la raccolta di acqua (nei periodi in cui il livello è alto la ricerca dei fossili è qui molto difficile). Al rosso ammonitico seguono le radiolariti (rosso-granata) del Dogger e del Malm inferiore (datazione discussa), che

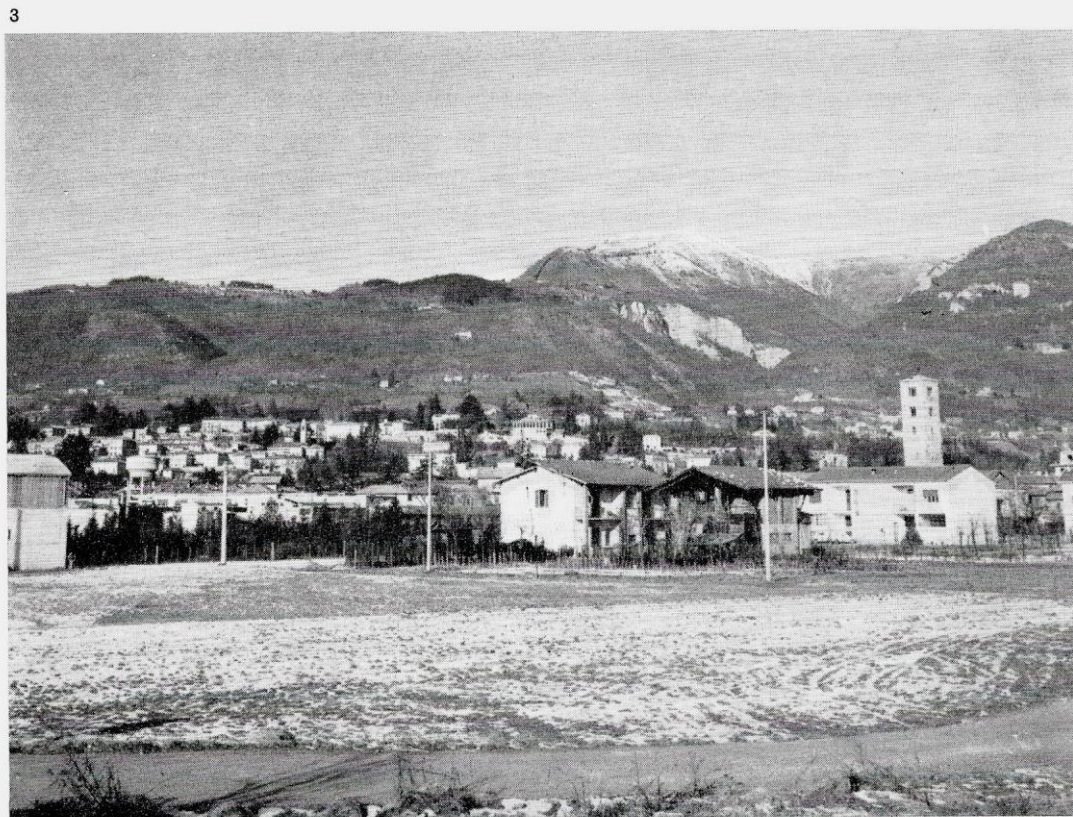
A sinistra: 1) Carta geologica dell'Alpe Turati. (Da G. Pinna, 1963)



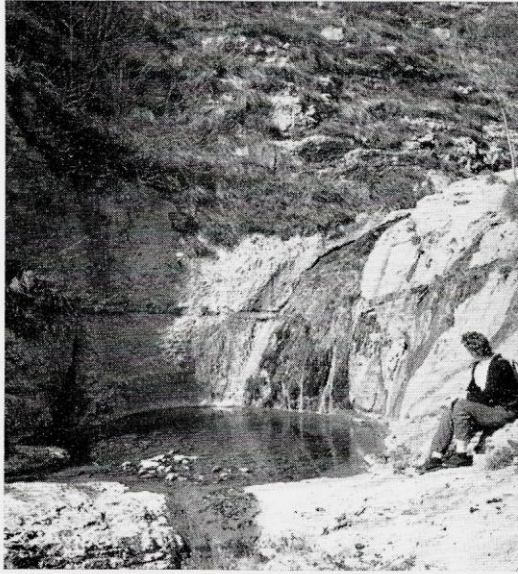
2) Alpe Turati - Ammoniti del Toarciano.

3) Alpe Turati, Monte Bollettone e Val Bova con la parete in cui si apre il Buco del Piombo. In primo piano la cittadina di Erba, con il campanile romanico di S. Eufemia.

2



3



4) Alta Val Cosia - Erosioni idriche nella Maiolica.

4

5

5) Il Buco del Piombo, visto dalla riva sinistra della Val Bova.



per lo più sono sterili (in alcuni punti però sono stati raccolti brachiopodi fossili in quantità). Sopra incontriamo un calcare marnoso rossastro detto « rosso ad Aptici » appartenente al Kimmeridgiano (ricco appunto di aptici), seguito dal Titonico che comprende il calcare bianchissimo noto con il nome di « maiolica », inglobante lenti e noduli di selce grigia o bruna.

Questa roccia è ripiegata su sé stessa e forma il nucleo della piega fagliata; il fianco settentrionale, ripiegato su quello meridionale, ha subito un sensibile tettonismo per scorrimento e per forte compressione; ciò rende i vari livelli poco distinguibili fra loro, anche per le numerose venature calcitiche che hanno riempito le microclasi prodottesi per effetto del movimento.

Poco dopo il bacino artificiale lasciamo la mulattiera per risalire una valletta laterale da cui scende la maggiore quantità di acqua. Un sentiero appena visibile ci permette di superare agevolmente il dislivello corrispondente ad alcune cascatelle, e a ritrovare il corso d'acqua nel tratto in cui incide l'affioramento di maiolica. Qui possiamo osservare vari fenomeni di erosione idrica, fra cui una bella marmitta dei giganti profonda oltre due metri. In questo tratto vive una piccola colonia di rane rosse (*Rana dalmatina* = *R. agilis*) che non si incontra nella parte inferiore del torrente, dove invece abbondano in primavera ed in estate le larve della salamandra comune (*Salamandra salamandra*).

In tutta questa zona è frequente il carsismo profondo, che si manifesta spesso con piccole grotte suborizzontali di interstrato, qualche volta al contatto di due diversi livelli, oppure con grotte a sviluppo verticale. Nella grotta del Viurin, che è del primo tipo ed è situata sul ramo principale della alta Val Cosia, un saggio di scavo ci ha permesso di trovare tracce della fauna glaciale: stambecco e marmotta. Nella grotta del Riccio, che si apre nella valle vicina (Valloni) abbiamo raccolto qualche dente di orso.

Risalendo il pendio raggiungiamo il ter-



6) Buco del Piombo. Nella prima parte della galleria principale giungono gli effetti della temperatura esterna: stalattiti di ghiaccio sopra concrezioni calcitiche.

razzo dell'Alpe Turati, ricco di attrezzature turistiche (alberghi e ristoranti di varie categorie. Qui aveva sede l'Alpe del Vicerè, colonia per figli di italiani all'estero; in tempo di guerra però le numerose costruzioni sono state contese fra Partigiani e Tedeschi, e di conseguenza sono state rase al suolo).

Vicino all'albergo « La Salute » vi è uno splendido viale formato da grandi *Cedrus deodara* preceduti e seguiti da due maestose coppie di *Wellingtonia* o Sequoie che dir si voglia; in fondo ad esso possiamo affacciarci come ad un balcone e godere il panorama di un vasto tratto di Brianza. Davanti a noi è la conca dei laghi di Pusiano ed Alserio, scavata dal ramo vallassinese del ghiacciaio Abduano; i due laghi, che prima erano uniti, sono stati divisi dalle alluvioni del Lambro, che hanno formato una vasta conoide su cui è la cittadina di Erba. Più a sinistra è visibile un lembo del Lago di Annone, scavato da un'altra diramazione dello stesso ghiacciaio. Oltre queste conche, le colline brianzole (costituite da marne cretacee e da cordoni morenici) degradano verso la pianura padana; ad Est il Cornizzolo ed i



7) Buco del Piombo - Denti di *Ursus spelaeus*. Superiori (da sinistra): 1, 2, 3 incisivi; 3, 4 premolari; 1, 2 molari. Inferiori: canino; 3, 4 premolari; 1, 2 molari.

Corni di Canzo che appartengono al triangolo Iariano; dietro essi le due Grigne. Alle nostre spalle abbiamo il Monte Bollettone con rade piante di alto fusto ed estesi prati nei quali sono abbondantissimi i narcisi (*Narcissus poeticus*) che rappresentano un forte richiamo turistico verso la metà di maggio (tale richiamo però ha provocato una sensibile riduzione numerica di questa specie). Frequenti sono pure *Gentiana acaulis*, *Muscari racemosum*, *Polygala chamaebuxus* e *Lilium croceum*.

In questa zona vive un interessante coleottero, il *Carabus catenulatus* che ha qui una delle sue stazioni più occidentali.

Una comoda mulattiera ci porta dall'Alpe Turati al Buco del Piombo; lungo il percorso ci imbattiamo in alcuni affioramenti di rosso ammonitico; altri ancora sono raggiungibili a breve distanza dalla strada. Finalmente, dopo un tratto pianeggiante che risale a mezza costa la Val

Bova, ci troviamo di fronte alla parete calcarea in cui si apre la nota caverna lombarda. Qui un complesso sistema carsico si intreccia con la grotta principale; oltre al Buco del Piombo, formato essenzialmente da un enorme androne e da una galleria lievemente ascendente, ricordiamo lo Spazzacà del Buco del Piombo, ad andamento orizzontale-discendente, che si apre circa 80 metri più in alto. Nella parte occidentale dell'androne vi è poi un'altra grotta (Camin del Fumo) a sviluppo ascendente, che comunica con la Tana del Falco, situata sopra la parete strapiombante (queste due ultime cavità costituiscono il « sistema E. Nordio »; la loro connessione è stata accertata mediante del fumo, ma non è percorribile interamente).

Nel Buco del Piombo sono state trovate selci apparentemente lavorate che si farebbero risalire al Musteriano Alpino; nessuna di esse però ci dà una prova sicura della presenza umana nel Paleoli-



8) Buco del Piombo - Nicchi di *Cingulifera tigrina*.

tico. Al periodo storico invece sono attribuibili vari altri ritrovamenti. Dal lato paleontologico il Buco del Piombo è alquanto ricco; molto frequenti sono ossa, frammenti e denti di *Ursus spelaeus*; più rari i resti di altri vertebrati. Il materiale fino ad ora venuto alla luce proviene dal Banco degli Orsi, sedimento argilloso-ghiaioso in giacitura caotica, costituito da elementi fluitati non cementati, che si incontra a circa 200 metri dall'ingresso.

La grotta è abitata d'inverno dai chirotteri (*Rhinolophus ferrum-equinum*) che si ritirano qui per passare il periodo del letargo. Interessante è la piccola fauna troglobia (danneggiata però dall'adattamento turistico): ricordiamo il grosso coleottero *Laemostenus schreibersi lombardus* e lo isopode *Androniscus subterraneus affinis*. Nell'acqua del ruscello che esce perenne dalla grotta, vive l'anfipode *Niphargus stygius*; nell'atrio, sulle pareti umide esposte alla luce diurna, possiamo trovare la *Cin-*

*gulifera tigrina*, gasteropode polmonato diffuso soprattutto sulle prealpi comasche e bergamasche.

Il Buco del Piombo è stato aperto al turismo nel 1953: nell'atrio vi è un piccolo bar-ristorante (aperto nei giorni festivi da aprile a ottobre; specialità: pollo allo spiedo) che si è inserito fra le rovine del castello medioevale, intorno a cui si intrecciano varie leggende.

Dall'androne si vede una parte del lato opposto della Val Bova, dove si apre la grotta del Tamborin, breve cunicolo con due aperture in cui è stata trovata una tomba neolitica con vasellame.

Il ritorno può essere fatto discendendo la Val Bova fino ad Erba (sul fondovalle, sotto la grotta, si incontra un ultimo giacimento di rosso ammonitico costituito da massi precipitati dalla parete sovrastante); oppure ritornando all'Alpe Turati e prendendo quindi la strada per Albavilla.